

Imu, ora protesta il non profit di sinistra

A Firenze ben 280 realtà associative, tra circoli Arci, Case del popolo e pure Società di mutuo soccorso consegnano le chiavi al prefetto

DA FIRENZE ANDREA FAGIOLI

«**C**on l'Imu siamo al top. Grazie Pd Bersani, che fai ora... Ci sbrani tu o ci fai sbrinare? Chiuso per tutto della politica di sx. Ridateci una parte dei contributi che vi abbiamo dato per le primarie». La grammatica e la punteggiatura sono quelle che sono ma il messaggio è forte e chiaro. Lui, l'anziano con il tricolore e il cartello di protesta, se ne sta dall'altra parte della strada, davanti all'ingresso del Consiglio regionale della Toscana, nella centralissima via Cavour, a Firenze. I suoi "colleghi" delle Case del popolo e dei Circoli Arci sono di fronte, davanti all'ingresso di Palazzo Medici Riccardi, sede della Provincia e della prefettura. Aspettano di consegnare al prefetto le chiavi delle loro sedi per protesta contro la "batosta" dell'Imu.

Nel cartello del "contestatore solitario", che viene dalla Società di mutuo soccorso di Soffiano, si precisa che il suo circolo non ha "macchinette mangiasoldi", non ha pizzerie né ristoranti, né tantomeno rimborsi elettorali: «Abbiamo - si legge - un piccolo bar, diamo ospitalità a una scuola di danza...», ma soprattutto, nel bilancio 2012, abbiamo «meno euro 850».

L'Sms di Soffiano, alle porte di Firenze, è una piccola realtà, ma ieri mattina, a consegnare le chiavi dei circoli, c'erano molti dei rappresentanti delle 280 realtà associative di sinistra, grandi e piccole, tra Circoli Arci, Società di mutuo soccorso, Case del popolo e associazioni culturali diffuse in gran parte dell'area provinciale fiorentina. «Siamo luoghi aperti, do-

ve le persone si incontrano e costruiscono azioni e relazioni - spiegano i promotori della manifestazione -. Siamo una rete che organizza centinaia di iniziative e offre occasioni di protezione sociale per i più deboli. Svolgiamo un ruolo di presidio del territorio, di mediazione dei conflitti sociali, di offerta di ricreazione e cultura: siamo, che si voglia riconoscere o meno, un pezzo fondamentale del sistema del welfare». Dicono di avere assistito «al dibattito sull'Imu e ac-

ettato la nuova disciplina sulla tassazione (e le esenzioni) delle proprietà immobiliari degli enti no profit». Erano «consapevoli e convinti» che anche a loro sarebbe toccato dare un contributo al risanamento delle finanze statali. Ma trovano ingiusti i criteri con cui si è deciso di calcolare il pagamento dell'Imu per le loro strutture e per quelle similari. In sostanza, ritengono che le attività sociali, ricreative e culturali, siano sta-

te equiparate a quelle prettamente commerciali. Tea Albini, parlamentare del Pd, ex consigliere comunale a Firenze, da sempre vicina all'Arci e ora componente, alla Camera, della commissione Finanze, era nel gruppetto di politici presenti ieri davanti alla prefettura: «C'è una sofferenza sostanziale che riguarda tutto il non profit e non solo i nostri circoli - ammette -. L'allarme lo abbiamo lanciato da tempo, anche se in partenza non abbiamo condiviso quello che veniva dal mondo cattolico per una difficoltà iniziale a capire esattamente la questione. Ma adesso è una battaglia di tutti, che deve essere condivisa. Non dico che non si debba pagare l'Imu ma bisogna entrare nel merito e distinguere le attività esclusivamente commerciali da

Albini (Pd): non avevamo capito l'allarme del mondo cattolico Adesso è chiaro Il problema riguarda tutti



il fatto

Il fronte contrario all'Imposta municipale unica si allarga. Protestano significative realtà, di area laica, sovente impegnate per la protezione sociale in favore dei più deboli, nella mediazione dei conflitti sociali e nell'offerta di momenti ricreativi e culturali



VOLONTARIATO SOTTO SCACCO

Qui accanto alcuni dei partecipanti alla protesta contro l'Imu andata in scena ieri mattina davanti alla Prefettura di Firenze

LA SCHEDA

UNA TASSA CONTESTATA

L'imposta municipale unica (Imu) si applica sulla componente immobiliare del patrimonio.

Prima casa - L'Imu fu introdotta dall'esecutivo guidato da Berlusconi con il decreto legislativo del 14 marzo 2011 ma esclusivamente per quel che attiene gli immobili diversi dalla prima casa.

Abitazione principale - Il successivo governo Monti, attraverso il decreto legge del 6 dicembre 2011 ha modificato la natura della misura trasformandola di fatto in una nuova Ici sulle abitazioni principali. Nella prima stesura erano previste alcune esenzioni per le realtà non profit.

La richieste della Ue - Nell'ottobre 2012 l'applicazione della norma che esenta dal pagamento alcuni settori del volontariato viene "bocciata" a livello europeo. L'Italia modifica il regolamento il 19 novembre 2012.

Scoppiano le proteste

Tra i primi a sottolineare l'incongruenza dell'Imu rivista secondo i dettami Ue gli istituti scolastici paritari: «Così rischiamo la chiusura». La protesta viene scambiata per la pretesa da parte delle realtà ecclesiali di ottenere ingiusti privilegi. Adesso tutto il Terzo settore si accorge che quelle richieste erano sacrosante.